

La bella dormiente

La bassa Valchiusella è dominata da una cresta di montagne che, nei lineamenti disegna il profilo di una donna distesa. Localmente è nota con il nome “La Bella Dormiente”.

Paola Polce, abruzzese di origine, da ormai troppo tempo residente nella città di Torino, decide di cambiare vita e seguire la sua passione per le erbe e la naturopatia. Giuntale la notizia di una vallata in Canavese dove è ancora viva la cultura delle erbe spontanee, arriva in Valchiusella e lì decide di costruire la sua nuova vita.

Sulle rive del lago di Alice Superiore a 590 m di quota, trova Cascina Meira, una delle tante cascine abbandonate della valle. Ha un’ampia superficie pertinenziale terrazzata disponibile per le coltivazioni e sullo sfondo “La Bella Dormiente”.

La cascina si colloca in una zona di depositi quaternari di origine morenica e l’intera area è porzione dell’imponente morena laterale destra dell’anfiteatro morenico di Ivrea. Alla base dell’area terrazzata si trova il lago di Alice, avvallamento intramorenico, circondato da vegetazione igrofila e poi intorno da castagneti.

Si tratta di una valle i cui primi insediamenti risalgono al Neolitico, nella torbiera poco distante dall’area terrazzata sono stati ritrovati resti di palafitte risalenti a circa tremila anni fa. Lo sviluppo della valle in epoca storica è stato legato allo sfruttamento delle miniere di ferro nell’Alta Valchiusella, mentre la Bassa Valle, ove è localizzata l’area terrazzata, ha mantenuto una vocazione prevalentemente agricola. L’abbandono della montagna che ha caratterizzato le montagne piemontesi nel secolo scorso è stato qui in parte calmierato dalla vicinanza alla città di Ivrea e alle politiche territoriali di Olivetti.

La cascina è immediatamente a monte del corso d’acqua emissario del lago e della relativa zona idromorfa. Al livello basale del terrazzamento è ancora presente una vasca artificiale che è stata storicamente utilizzata come lavatoio e per la macerazione della canapa.

Paola sa che è il posto giusto per avviare un'intera filiera di produzione degli Agridetergenti, prodotti costituiti da soli componenti vegetali, per i quali l'acqua è fattore di produzione ma anche prezioso valore ambientale. Condivide il progetto con due soci, responsabili di laboratorio e di produzione, e avvia la Società Agricola Le Erbe di Brillor s.r.l.

Il sito è oggettivamente bello e di interesse naturalistico tanto da essere ricompreso nel Sito di Importanza Comunitaria "Laghi di Meugliano e di Alice", ma paradossalmente proprio questo vincolo sembra impedire il recupero di Cascina Meira. In un'ottica di sviluppo locale l'amministrazione comunale riconosce il valore dell'azione di Paola e con approccio *smart* la sostiene nella progettazione della ristrutturazione dell'edificio e soprattutto nel recupero dei terrazzamenti, invasi dalla vegetazione forestale e dunque ulteriormente vincolati quale bene paesaggistico.

Dal 2010 si producono erbe aromatiche ed officinali secondo i metodi dell'agricoltura biologica. Lo stesso edificio Cascina Meira è stato realizzato seguendo i principi della bioedilizia, riutilizzando i materiali del vecchio rudere e applicando tecniche costruttive innovative. Tutti i reflui della cascina e dei laboratori di trasformazione delle componenti vegetali in Agridetergenti confluiscono in una vasca di fitodepurazione nel pieno rispetto del pregiato contesto ambientale lacustre e l'intero ciclo produttivo si conclude in loco, realizzando localmente un'economia integrata e sostenibile per l'ambiente. L'azienda ha carattere multifunzionale e si occupa anche di turismo ecosostenibile ed educazione ambientale attraverso la conoscenza delle colture praticate e dei suoi processi di produzione e per il contesto ambientale e paesaggistico circostante, attraverso percorsi didattici e laboratori esperienziali.

Il paesaggio terrazzato è un valore aggiunto per il ciclo produttivo. A seguito dell'abbattimento del bosco di invasione i terrazzamenti sono tornati ad essere paesaggio percepito per il luogo e per gli utenti di Cascina Meira. Le coltivazioni previste hanno trovato condizioni

ideali sia per motivi termici sia per le superfici funzionali alla distribuzione spaziale delle colture.

La porzione di area terrazzata è di circa 6000 m² ed è risultato di un intervento di recupero con abbattimento e sgombero delle piante forestali che avevano colonizzato i terrazzamenti.

L'abbondanza ed eterogeneità del materiale lapideo disponibile in loco ha condizionato la tecnica costruttiva dei muri a secco che sostengono i terrazzi, con la necessità di inglobare elementi di dimensioni notevoli per la tessitura del muro e conseguenti limiti di stabilità strutturale.

I muri risultano mediamente in buone condizioni sebbene l'eterogeneità della struttura è stata elemento di debolezza in alcuni punti per l'azione di spinta delle terre e per lo sviluppo di ceppaie negli interstizi di suolo prossimi ai muri a secco. L'azione di recupero strutturale è consistita in un intervento di messa in sicurezza dei muri a secco ma non sono ancora stati realizzati interventi significativi di ricostruzione.

A fini produttivi le principali specie coltivate sono menta, timo, rosmarino, rosa, lavanda e achillea mentre si cura l'affermazione e presenza delle specie spontanee di interesse, in modo particolare agrifoglio, sambuco, malva, saponaria, fitolacca, ortica, edera e caprifoglio. Sono state messe a dimora anche piante fruttifere. Tra i muri a secco è stato realizzato un percorso didattico per il riconoscimento delle specie botaniche spontanee e in modo particolare quelle utilizzate per la produzione di Agridetergenti.

L'azienda dopo i primi cinque anni dall'insediamento riconosce i terrazzamenti come elemento identitario della propria realtà produttiva, come valore aggiunto alla produzione ed esprime il suo interesse nel conservare in modo attivo i terrazzamenti e i muri a secco, anche se la debolezza strutturale dei muri a secco, dovuta alla grande eterogeneità della tessitura, richiede interventi importanti di manutenzione costante per la messa in sicurezza e mantenimento delle strutture murarie.

Cascina Meira non è un paesaggio terrazzato aulico, ma è di grande valore perché è un esempio di montagna riabitata, in cui è stato riattivato un progetto di paesaggio attraverso un nuovo governo del territorio.

Gli abitanti attuali, provenienti da un contesto urbano, si sono insediati e hanno avviato un'attività economica negli stessi spazi storici della proprietà acquisita, riabilitando l'edificio e i terreni con il recupero dell'*unicum* costituito dal costruito e dal suo contesto agro-forestale. La filiera corta del suo ciclo produttivo e di trasformazione ha ricreato le condizioni tradizionali dell'abitare in montagna, mescolando il luogo dell'abitare con il luogo del lavorare e avviando in loco un'attività imprenditoriale che è anche costruzione di paesaggio.

Il ciclo produttivo per il suo carattere sperimentale è già in sé una buona pratica, ma in questo caso è significativa la realizzazione di un laboratorio di ricerca e di produzione a bassissimo impatto ambientale e il cui insediamento ha riutilizzato un sistema abitativo rurale tradizionale.

Il recupero dei terrazzamenti non è stato dunque obiettivo primario del progetto, ma soltanto in seguito è stato individuato come elemento di valore sia per motivi culturali che colturali. L'approccio sostenibile dell'azienda e la coltivazione di erbe aromatiche e officinali sono stati condizione indispensabile per il mantenimento funzionale delle aree terrazzate: le lavorazioni richieste non richiedono meccanizzazione pesante e la produzione per unità di superficie è tale da sostenere l'approvvigionamento della trasformazione aziendale, garantendo così anche una sostenibilità economica.

Tuttavia si tratta di coltivazione a limitata resa economica, se confrontata alla vicina e rinomata viticoltura su aree terrazzate, e lo stesso ripristino di porzioni di muro a secco crollate è ancora condizionato dai costi degli interventi, significativi per l'economia aziendale. Ma è nel ripristinare in prima persona i piccoli cedimenti dei muri a secco che i soci dell'azienda agricola hanno compreso il patrimonio culturale del terreno in coltivazione, un paesaggio costruito

e ancora una volta da costruire dove c'è la possibilità di praticare un modello di vita e di impresa coerente con il pregevole contesto naturalistico circostante e con la storia di Cascina Meira.

Nell'edificio oggi coesistono il laboratorio di trasformazione e l'abitazione residenziale. Dalla sua finestra Paola guarda il profilo de "La Bella Dormiente", illuminato dal sole che tramonta oltre la cresta della dorsale.

Quando è arrivata in Valchiusella, Paola aveva trovato Cascina Meira addormentata con i suoi terrazzamenti. Forti motivazioni personali, un nutrito bagaglio esperienziale dei componenti dell'azienda agricola e il supporto *smart* dell'amministrazione comunale hanno permesso di riabilitare un paesaggio costruito che sembrava appartenere solo più ad un'immagine statica del passato perduto. Le difficoltà certo restano e sono molte per garantire la sostenibilità economica dell'azienda.

Guardando però insieme a Paola i terrazzamenti, il lago, "La Bella Dormiente", il sole che tramonta alle sue spalle, sembra che Cascina Meira si sia destata dal torpore nel quale i flussi dell'abbandono della montagna l'avevano costretta e testimonia che ritornare ad abitare le terre alte è possibile.

Se verrete ad Alice e passeggerete con Paola tra i muri a secco e le sue erbe percepirete anche voi che la sua determinazione è stata capace di risvegliare la Montagna, "La Bella Dormiente".